

Laura Corbelli*

Recensione *Cosa significa essere umani?*

di Ugo Morelli e Vittorio Gallese
RAFFAELLO CORTINA EDITORE, 2024

Cosa mi colpisce di più?

Dopo aver letto i tanti commenti, pareri e recensioni che sono stati fatti sul libro, mi sono chiesta cosa avrei potuto aggiungere, quali spunti potessero essere interessanti come clinici, come psicoterapeuti e, in particolare, come psicoanalisti della relazione, per poter condividere un dialogo insieme, a partire da ciò che il libro *Cosa significa essere umani?* propone.

Tra le tante idee a questo proposito, due sono quelle che mi sembra più proficuo seguire: 1) l'importanza dello spazio del noi (o noi-centrico come lo chiamano gli autori), fondamentale per l'esistere del soggetto, senza cadere nell'ambientalismo; 2) la riproposizione ormai da tempo sostenuta dalle neuroscienze, e senza dubbio dagli autori, dell'importanza del corpo, in pari primato con la mente; anzi, nell'unità della mente con tutto il sistema umano, viene scongiurato il rischio di ricadere nell'affermazione di una parte che sia predominante sulle altre e questo concorda con quella che, venendo da SIPRe, chiamerei l'idea di un soggetto referente unitario di esperienza, in divenire.

Da cosa parto?

Uno dei primi esami che ho sostenuto all'università (le vecchie quinquenali!) fu Antropologia Culturale, che scelsi tra gli opzionali, affascinata dall'idea di poter approfondire la riflessione su cosa renda l'uomo tale e cosa legghi l'uomo all'uomo. Eravamo tantissimi e terrorizzati in quella sessione, molti scappavano prima ancora di essersi seduti, ascoltando una delle prime

*Psicologa Psicoterapeuta SIPRe; Docente di Psicopatologia presso la Scuola di Specializzazione di Psicoanalisi della Relazione, sede di Parma, Italia; Referente sportello 'Gioco Responsabile' per l'Ente di Stato dei Giochi della Repubblica di San Marino.
E-mail: laurac@omniway.sm

domande che venivano poste, che, in realtà, era *la domanda*, quella a cui il corso stesso si prefiggeva di dar risposta, che si doveva saper riassumere in poche battute: “Cosa rende l’uomo diverso dalla scimmia? Cosa si identifica come specie specifico dell’essere umano?”.

La risposta corretta che desiderava il professore era “la capacità di riflettere su se stessi”, la ricordo bene, perché mi valse il voto più alto, dopo aver passato mesi a sistemare il materiale alla ricerca di un filo conduttore tra i mille spunti che la mia disordinatissima curiosità aveva appuntato sul quaderno del corso e ai margini dei libri condivisi con i colleghi di facoltà. La capacità di riflettere su se stessi emergeva come caratteristica specifica (o caratterizzante?). Ma, continuavo a chiedermi, cosa significasse davvero riflettere su se stessi e soprattutto in relazione a cosa. A che pro l’essere umano può fare questa esperienza? E la stessa, pur essendo personale, si configurava come esperienza solitaria? Infine, questa affermazione non riportava in qualche modo nuovamente l’attenzione sul primato del pensiero rispetto al corpo? Il professore, armato di tanta pazienza, mi rispose che proprio questo era il bello, che la mia vivacità e l’insistenza con cui chiedevo a lui erano già la risposta al quesito, e su questo mi salutò. A questo, che per me allora restò una specie di enigma, evidentemente non solo mio, risponde il libro.

Dove arrivo con questa lettura?

Ho prenotato il libro *Cosa significa essere umani?*, scritto da Ugo Morelli e Vittorio Gallese per Raffaello Cortina nel 2024, appena ho visto l’anteprima, mentre nello stesso anno organizzavamo un evento che vedeva il professor Gallese ospite di un seminario SIPRe a Roma, incuriosita dal titolo: a guidarmi fu appunto la domanda a me cara, oltre che la stima che nutro per i due autori.

Una delle sfide più grandi a partire dalla fine degli anni ‘80 fu restituire l’interesse al soggetto umano, che intendo, in accordo con la Psicoanalisi della Relazione come referente unitario d’esperienza, caratterizzato dal continuo divenire, che si esplica nell’incontro.

In divenire non significa (Tricoli *et al.*, 2024) solo integrare le proprie parti verso una maggiore complessificazione e coerenza, ma anche *in relazione* agli altri, dove per altri intendo altri da sé, altri in sé, o non ancora sé. Un processo che si attua continuamente, attraverso l’opportunità della presenza dell’altro, in un incontro esperienziale-emotivo che rappresenta la tensione di un processo, un modo di essere in vita, secondo traiettorie multideterminate, multidirezionate, in continuo cambiamento (cfr. Maturana e Varela, 1980; Prigogine e Stengers, 1981; Pievani, 2021). In questo modo, attraverso complessi processi di sintesi, l’intersoggettività si viene a configurare come una dimensione esistenziale imprescindibile in cui le soggettualità trovano i propri significati, li ridefiniscono e sviluppano risorse di cui costruttivamente i

soggetti sono dotati, ma in potenza, poiché senza l'incontro non troverebbero attuazione.

Del resto, ricordano Gallese e Ammaniti (2014), noi nasciamo in due e, potendo definirci in maniera soggettuale, non possiamo necessariamente prescindere dall'incontro.

Il nostro veicolo, ciò che ci rende esistenti, è il corpo, esso stesso soggetto, costringendoci a non ignorare una visione neurofenomenica, capace di mettere sullo stesso piano mente, corpo, emozioni ed esperienza, dove l'importanza della relazione e la dimensione del noi divengono le uniche modalità all'interno delle quali l'Io può configurarsi, riconoscersi e svilupparsi.

Questo superamento della visione tradizionale dei primati dell'essere umano si sviluppa attraverso la messa in evidenza dell'intersoggettività, la quale, a sua volta, affiora dall'analisi della motricità (da intendere anche come intenzione propria del soggetto al di là della riflessione cosciente) e dal suo ruolo cruciale non solo nelle interazioni sociali, ma anche nell'acquisizione di esperienza e conoscenza.

La tensione, il divenire, sono 'concetti motori' non a caso: gli autori delineano la conoscenza stessa come un processo radicato nella dimensione motoria del corpo, dove il movimento e l'azione giocano ruoli fondamentali fin dall'avvio dell'attività percettiva, che è parte attiva e co-determinante nel comprendere il mondo.

Inoltre, il libro sottolinea l'importanza delle emozioni e delle relazioni interpersonali nell'esperienza umana.

Gallese e Morelli argomentano che la nostra capacità di empatizzare e di comprendere gli altri è fondamentale per il nostro sviluppo personale e sociale. In questo, tutte le recensioni del libro che ho letto evidenziano anche come sia apprezzabile la sottolineatura che la ricerca scientifica stia cambiando la nostra comprensione di questi temi, dimostrando che la scienza e la filosofia possono dialogare proficuamente.

Infine, tra le riflessioni portate sull'intersoggettività, quella che pone l'accento su un mondo sempre più connesso: qui si colloca la non risolta questione o la bella sfida di come mantenere la nostra umanità e autenticità, sia nell'incontro quotidiano, che nella responsabilità dell'essere terapeuti nell'era in cui le tecnologie hanno iniziato sempre più a mediare la conoscenza, le relazioni e i rapporti.

Cosa ha reso il libro un successo editoriale?

Oltre alla levatura degli autori e allo spessore dei temi, credo che siano due in particolare gli aspetti che hanno reso il libro così di facile approccio.

In primo luogo, la capacità, soprattutto evidente nella prima metà del libro, di trattare temi complessi in modo semplice, in uno stile quasi informale o colloquiale, che accompagna anche il lettore a digiuno all'interno del panora-

ma neuroscientifico riguardante l'intersoggettività. Il libro può essere utilizzato come approfondimento, come strumento per gli studenti, ma anche per costituire un buon tramite per chi, appassionato della materia, desidera comprendere a che punto si collocano le ultime ricerche, senza doversi districare tra dati di difficile interpretazione o definizioni complesse.

Inoltre, il libro non teme di affrontare questioni ampie, come la dimensione empatica, la connessione tra individui, l'immaginazione, esplorandole da discipline affini e scienze diverse come le arti, la letteratura, la filosofia, la sociologia, proponendo un'espansione del modo in cui guardiamo solitamente la nostra realtà. Le pagine dedicate a queste tematiche si avvicinano e ampliano le idee di grandi del pensiero, come ad esempio Umberto Eco e Jerome Seymour Bruner.

BIBLIOGRAFIA

- Ammaniti, M. & Gallese, V. (2014). La nascita dell'intersoggettività. Lo sviluppo del sé tra psicodinamica e neurobiologia. Raffaello Cortina.
- Maturana, H.R. & Varela, F.J. (1980). Autopoiesi e cognizione (Trad. it.: Marsilio, 1985). doi: 10.1007/978-94-009-8947-4
- Pievani, T. (2021). Serendipità. L'inatteso della scienza. Raffaello Cortina.
- Prigogine, I. & Stengers, I. (1981). La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza (Trad. it.: Einaudi editore).
- Tricoli, M.L., Fontana, M., Formaggir, F., Romano, M. (2024). Percorsi in dialogo: sulle tracce di un Soggetto in divenire. (2024). *Ricerca Psicoanalitica*, 35(2), pp. 299-318. doi: 10.4081/rp.2024.915

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 11 aprile 2025.

Accettato: 11 aprile 2025.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2025

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2025; XXXVI:1028

doi:10.4081/rp.2025.1028

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.